Valeria Miani. *Celinda: A Tragedy*. Ed. Valeria Finucci. Trans. Julia Kisacky. *The Other Voice in Early Modern Europe*, in "The Toronto Series", 8. Toronto: Iter Inc./Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2010. Pp. x, 415. ISBN 978-0-7727-2075. \$ 37.

Valeria Finucci scopritrice/curatrice di alcuni importanti testi rinascimentali al femminile e Julia Kisacky, affermata traduttrice, hanno ancora una volta unito i loro sforzi in questo splendido volume della serie *The Other Voice in Early Modern Europe* che ospita la prima edizione moderna bilingue dell'unica tragedia del Cinquecento italiano, di cui finora si sapeva, scritta da una donna, Valeria Miani. Il volume comprende una lunga introduzione di Finucci che situa l'opera di Miani nel contesto culturale e storico, analizza la scrittura teatrale al femminile e il genere tragico per poi focalizzare sull'analisi della trama/personaggi/temi della tragedia. L'edizione in Italiano approntata da Finucci si basa sulle stampe che si trovano nella Biblioteca Marciana e nella Special Collections of Rare Books della "University of Chicago"; non si conoscono fonti manoscritte di *Celinda*. L'eccellente traduzione inglese segue il testo Italiano pagina per pagina; copiose note, bibliografia e indice chiudono il volume. Un dovuto ringraziamento va al Centre for Reformation and Renaissance Studies di Victoria College (University of Toronto) per aver pubblicato integralmente un'opera che non aveva mai avuto un'edizione italiana moderna.

Valeria Miani pubblicò *Celinda* nel 1611. Nel Cinquecento italiano la tragedia non era mai stata un genere di primaria importanza o popolarità nel panorama teatrale anche se la codificazione operata da Giovan Battista Giraldi Cinzio nel suo trattato *Discorsi intorno al comporre delle commedie e delle tragedie* alla metà del secolo, aveva dato impulso alla pubblicazione di testi tragici. Ma le tragedie erano costose e complicate da mettere in scena e come Angelo Ingegneri suggeriva, troppo melanconiche dunque non offrivano lo stesso intrattenimento delle commedie, delle commedie pastorali o del nuovo genere dell'opera musicale. Anche Miani pubblicò *Celinda* dopo aver sperimentato con la commedia pastorale *Amorosa speranza*, in cui i personaggi delle ninfe, come Finucci sottolinea, mostrano una personalità più accentuata che nel classico modello dell'*Aminta* del Tasso. Ma come mai Miani si cimentò in un genere difficile e poco popolare anche tra gli autori? Finucci ipotizza che la tragedia, a differenza della commedia, poteva essere attraente per una autrice soprattutto perché poneva personaggi femminili di nobile status al centro della storia. Lo stesso Giraldi Cinzio sosteneva che le tragedie erano adatte alla "fruizione" femminile per il tipo di personaggi rappresentati e perché la trama veicolava un messaggio didascalico/morale.

Leggendo *Celinda* si può però facilmente dissentire con Giraldi Cinzio: l'ambiente è quello della nobile corte ma la protagonista e il suo amante, almeno nel primo atto della tragedia, non avrebbero certo sfigurato in una delle tante commedie del periodo. Si può anzi affermare che la trama amorosa della tragedia ricalca molti dei motivi chiave del successo editoriale e teatrale del teatro comico rinascimentale, come la protagonista Celinda che si innamora della sua dama di compagnia senza sapere che si tratta del principe Autilio, travestitosi da donna per

poter vivere vicino alla sua amata. Se ne innamora al punto tale da prendere l'iniziativa di spogliarsi "ignuda", entrare nel letto di Lucinia (questo il nome di Autilio travestito), baciarla e accarezzarla fino ad accorgersi che il "candido seno" di Lucinia non è "adorno de' pomi" come il suo. Alla scoperta segue la perdita della verginità di Celinda e la sua gravidanza. L'apparenza femminile di Autilio porta con sé lo sviluppo di un altro motivo forte della commedia del tempo: Autilio travestito da donna si ritrova ad essere l'oggetto del desiderio del padre di Celinda, il re Cubo, che chiede Lucinia in matrimonio. Non manca la battaglia in abiti femminili in cui Lucinia/Autilio vuole provare il suo valore militare e infine muore per mano del suo stesso padre, il re di Persia. Poiché siamo in una tragedia, anche Celinda, futura madre di un bambino illegittimo, alla fine si uccide. I due amanti, come in Boccaccio e Shakespeare, avranno l'onore di essere sepolti nella stessa tomba e questo finale permette la perfetta chiusura della tragedia.

In *Celinda* si incontrano molti motivi di interesse per gli studiosi del "gender" e della sessualità. Per fare un esempio particolarmente intrigante, la narrativa dell'innamoramento da parte di Celinda della sua dama di compagnia non mostra traccia del preconetto, diffuso nel periodo, della cosiddetta "impossibilità" dell'amore tra donne. È vero che poi la storia si "regolarizza" nella scoperta del sesso maschile di Lucinia (anche questo un classico della commedia precedente) ma questo non impedisce di presentare almeno per un momento in modo positivo e quasi eroico il desiderio erotico di una donna per un'altra. Inoltre, come già nella commedia del Cinquecento, anche qui la mascolinità dei personaggi maschili non è monoliticamente certa ma piuttosto venata di sottintesi omoerotici come nell'innamoramento del re Cubo per il travestito Autilio. Anche nel mondo apparentemente lontano e alto della tragedia emerge la visione patriarcale della famiglia, si esplorano i motivi della sessualità e del matrimonio arrangiato che tanta parte hanno nella commedia del tempo; ma mentre nella commedia essi sono messi sotto accusa in modo umoristico, nella tragedia *Celinda* non trovano risoluzione e portano alla morte dei protagonisti. Oltre a vari altri motivi di interesse, *Celinda* può rappresentare un invito ad esplorare quanto i motivi del "gender" nella letteratura della prima età moderna si intreccino con quelli del genere letterario.

LAURA GIANNETTI
University of Miami

Tommaso Campanella. *Selected philosophical poems*. Edited, translated, annotated by Sherry Roush. Pisa-Roma: Fabrizio Serra Editore, 2011. Pp. 172. ISBN 978-88-6227-388-6. €54.

Questo libro costituisce il secondo e ultimo volume della edizione in inglese, curata da Sherry Roush, della *Scelta d'alcune poesie di Settimontano Squilla*, pseudonimo con cui Tommaso Campanella nel 1622 diede alle stampe la sua raccolta di poesie, ognuna corredata da un breve commento in prosa ad opera dell'autore stesso.